

## **Proposta di iniziativa popolare promossa dalle Associazione Legambiente di Pisa per “LA DICHIARAZIONE DI PISA QUALE "TERRITORIO COMUNALE DENUCLEARIZZATO"**

### **PREMESSO CHE:**

- il Circolo Legambiente di Pisa, ha promosso un’iniziativa per l’adozione di un atto amministrativo ai sensi e per gli effetti dell’articolo 55, 1° comma, del vigente Statuto comunale con la quale si chiede al Consiglio comunale di adottare una propria deliberazione avente ad oggetto “**“LA DICHIARAZIONE DI PISA QUALE "TERRITORIO COMUNALE DENUCLEARIZZATO"**”

- il legale rappresentante del Circolo Legambiente di Pisa ha depositato in data 6 aprile 2009 presso l’Ufficio Relazioni con il pubblico le necessarie firme autenticate dai funzionari a norma di legge;

- Il governo ha deciso per un ritorno del nucleare nel nostro Paese, con un obiettivo dichiarato di produrre il 25% dell’energia elettrica dall’atomo. Per arrivare a questo obiettivo l’Italia dovrebbe localizzare e costruire sul territorio nazionale 8 reattori come quello attualmente in costruzione in Finlandia (il più grande al mondo).

- il Difensore Civico comunale con proprio provvedimento del 10 maggio 2010 ha ritenuto ammissibile la proposta di deliberazione consiliare di iniziativa popolare la “Dichiarazione di Pisa quale Territorio Comunale Denuclearizzato;

**Udito** l’intervento in aula del Sig. ;

- Il nucleare non ci farà recuperare i ritardi rispetto alle scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Semmai l’Italia decidesse di costruire alcune centrali nucleari, passerebbero - al netto di ritardi per le inevitabili contestazioni popolari - almeno 10 -15 anni prima della loro entrata in funzione, e quindi non riuscirebbe a rispettare l’accordo vincolante europeo 20-20-20 (secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO2 del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), incorrendo in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto.

- Se l’Italia decidesse di puntare sul nucleare, sarebbero alti i rischi di dirottare sull’atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell’efficienza energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climalteranti, innovare profondamente il sistema energetico nazionale e costruire quella struttura imprenditoriale diffusa che garantirebbe la creazione di molti posti di lavoro (sul modello di quanto fatto in Germania dove ad oggi sono impiegati tra diretto e indotto circa 250.000 lavoratori).

- Solo con una seria politica nazionale e locale, che escluda l’attuale tecnologia nucleare, promuova l’innovazione e renda più efficiente e sostenibile il modo con cui produciamo l’elettricità e il calore, si muovono le persone e le merci, consumiamo energia negli edifici e produciamo beni, riusciremo a rispettare le scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici, a partire da quella europea del 2020.

### **CONSIDERATO CHE:**

- Grazie al referendum del 1987, l'Italia è stato il primo paese tra i più industrializzati ad uscire dal nucleare. Solo nel 2000, infatti, è stata seguita dalla Germania con la definizione dell'exit strategy dalla produzione di energia elettrica dall'atomo entro il 2020, e più recentemente dalla Spagna.

- Nonostante la ripresa o l'intenzione dichiarata di programmi nucleari in alcuni paesi, il nucleare è una fonte energetica in declino sullo scenario mondiale. Infatti secondo le stime dell'Aiea sul contributo dell'atomo alla produzione elettrica mondiale contenute nel rapporto "Energy, electricity, and nuclear power estimates for the period up to 2030" pubblicato nel 2007, nei prossimi decenni si passerebbe dal 15% del 2006 a circa il 13% del 2030.

- La tecnologia su cui vuole puntare il governo italiano è quella di "terza generazione evoluta" che non ha risolto nessuno dei problemi noti da anni. Insomma l'Italia si sta candidando a promuovere una tecnologia già vecchia, a maggior ragione se nel 2030 vedrà la luce il nucleare di "quarta generazione", sempre che abbia risolto nel frattempo i problemi emersi durante le ricerche in corso a livello internazionale.

- Le convinzioni dell'utilità di ricorrere all'energia atomica per ridurre la bolletta energetica del Paese e la dipendenza dalle importazioni si scontrano però con i tanti problemi irrisolti della tecnologia nucleare oggi disponibile. Tra tutti i costi veri di un KWh da produzione elettronucleare, la sicurezza delle centrali, la gestione dei rifiuti radioattivi e lo smantellamento (decommissioning) degli impianti, la loro protezione da eventuali attacchi terroristici, il rischio della proliferazione di armi nucleari e la necessità di importare dall'estero l'uranio, le cui riserve naturali sono sempre più scarse.

- Il Comune di Pisa promuovendo sul proprio territorio numerose iniziative che tendono a favorire il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, al risparmio e all'efficienza energetica (Regolamento per l'edilizia sostenibile), e incentivando la sperimentazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (progetto AREA) tramite il ricorso alla tecnologia delle smart grid per la generazione distribuita, è di fatto andato contro ad un'ottica di aumento dei consumi e della produzione energetica centralizzata caratteristica dell'attuale sistema elettrico.

## **RILEVATO CHE:**

- Nonostante da più parti si continui a spacciare l'attuale nucleare come una tra le fonti energetiche meno costose, l'apparente basso costo del **KWh nucleare** è dovuto esclusivamente all'intervento dello Stato, direttamente o indirettamente, nell'intero ciclo di vita di una centrale dalla costruzione allo smantellamento sino allo smaltimento definitivo delle scorie. A tal proposito sono illuminanti le conclusioni della ricerca "The economic future of nuclear power" condotta dall'Università di Chicago nell'agosto 2004 per conto del Dipartimento dell'energia statunitense sui costi del nucleare confrontati con quelli relativi alla produzione termoelettrica da gas naturale e carbone. Secondo il rapporto dell'Università Usa, considerando tutti i costi, dall'investimento iniziale e dalla progettazione fino ad arrivare alla spesa per lo smaltimento delle scorie (che incide fino al 12% del prezzo totale di produzione elettrica), il primo impianto nucleare che entrerà in funzione produrrà elettricità a 47-71 dollari per MWh, escludendo qualsiasi sovvenzione statale all'industria dell'atomo, contro i 35-45 dei cicli combinati a gas naturale. Conclusioni paragonabili a quelle raggiunte dal Massachusetts Institute of Technology nel rapporto "The future of nuclear power" pubblicato nel 2003 che dice che i costi del chilowattora prodotto con gas, sono di 4,1 centesimi di dollaro, mentre il chilowattora nucleare (di una centrale in grado di operare per quarant'anni) costa ben 6,7 centesimi di dollaro.

- Sulla **sicurezza degli impianti** ancora oggi, a 22 anni dal terribile incidente di Chernobyl, non esistono le garanzie necessarie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare e conseguente contaminazione radioattiva, come dimostra la lunga serie di incidenti avvenuti in Francia nell'estate del 2008.

- Rimangono anche tutti i problemi legati alla **contaminazione** "ordinaria" delle centrali nucleari in seguito al rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento dell'impianto a cui sono esposti i lavoratori e la popolazione che vive nei pressi.

- Non esistono poi ad oggi soluzioni concrete al problema dello **smaltimento dei rifiuti radioattivi** derivanti dall'attività delle centrali o dal loro decommissioning. Le circa 250 mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi "temporanei" o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati. Lo stesso vale ovviamente anche per il nostro Paese che conta secondo l'inventario curato da Apat circa 25 mila m<sub>3</sub> di rifiuti, 250 tonnellate di combustibile irraggiato - pari al 99% della radioattività presente nel nostro Paese a cui vanno sommati i circa 1.500 m<sub>3</sub> di rifiuti prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i circa 80-90 mila m<sub>3</sub> di rifiuti che deriveranno dallo smantellamento delle 4 ex centrali e degli impianti del ciclo del combustibile.

- Oltre al problema legato alla sistemazione definitiva delle scorie, esiste anche la necessità di rendere inutilizzabile il materiale fissile di scarto per evitarne il possibile uso a scopo militare, a maggior ragione in uno scenario mondiale in cui il **terrorismo globale** è una minaccia attualissima. Gli impianti nucleari attivi - e lo stesso discorso vale per quelli in costruzione - se da una parte possono diventare obiettivi sensibili per i terroristi, dall'altra producono scorie dal cui trattamento viene estratto il plutonio, materia prima per la costruzione di armi a testata nucleare. Nell'attuale quadro mondiale si corre il forte rischio che ci possano essere Paesi che vogliano sfuggire al controllo della comunità internazionale - come nel caso dell'Iran -, che potrebbero utilizzare il nucleare civile come grimaldello per dotarsi di armamenti nucleari.

- Occorre fare i conti con le **riserve di U235** (l'uranio fissile altamente radioattivo che rappresenta il combustibile dei reattori nucleari): al ritmo di consumo attuale, la sua disponibilità potrà essere stimata per circa 70 anni, ma se la richiesta crescesse, si potrebbe riproporre una situazione del tutto simile a quella delle "guerre per il petrolio" e con i tempi di realizzazione delle centrali.

- I considerevoli **consumi di acqua** necessari al funzionamento degli attuali reattori aggraverebbero la già delicata situazione italiana. Le centrali nucleari francesi usano il 40% delle risorse idriche consumate su tutto il territorio nazionale. Secondo uno studio del 2007 pubblicato negli Stati Uniti dall'Union of concerned scientist, in media per un reattore da 1000 MW servono oltre 2,5 milioni di metri cubi di acqua al giorno. Una quantità rilevante anche per l'Italia, visti anche gli scenari futuri sugli impatti dei cambiamenti climatici che prevedono una consistente riduzione nella disponibilità delle risorse idriche nel nostro Paese.

Ritenuto di fondamentale importanza lo sviluppo della diversificazione delle fonti;

**Visto** il parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'articolo 49 del vigente T.U.O.E.L. che si allega sub 1);

Visti gli emendamenti approvati nella seduta odierna e allegati come parte integrante e sostanziale sotto la lettera A)

A maggioranza dei votanti con voti resi nelle forme di legge debitamente controllati dagli scrutatori essendosi verificato il seguente risultato:

Favorevoli n. 22

Contrari n. 12 (Garzella, Bronzini, Buscemi, Paoletti, Silvestri, Titoni, Cognetti, Maffi, Petrucci, Bedini, Mancini e Balzi)

Astenuti n. 2 (Gorreri e Bani G.)

## **DELIBERA**

- di approvare gli allegati emendamenti che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato "A");
- di dichiarare su proposta di Legambiente il "territorio comunale denuclearizzato", contrario quindi alla produzione di energia nucleare;
- di esprimere parere contrario all'installazione su tutto il territorio comunale di centrali che sfruttino l'energia atomica, ad eccezione delle sperimentazioni di ricerca e finchè con le nuove tecnologie non verranno superati i problemi richiamati;
- di garantire la massima trasparenza e partecipazione nel processo di individuazione di siti di stoccaggio per i rifiuti radioattivi, derivanti anche dal decommissioning delle centrali dismesse dopo il referendum del 1987 e di quelli relativi alle attività di ricerca;
- di promuovere iniziative pubbliche che mirino ad informare la cittadinanza e a mantenere aperta l'attenzione e il dibattito su tutte le questioni sopra esposte.



**COMUNE DI PISA**  
Consiglio Comunale

OGGETTO DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: del Consiglio Comunale

**Proposta di iniziativa popolare promossa dalle Associazione Legambiente di Pisa per "LA DICHIARAZIONE DI PISA QUALE "TERRITORIO COMUNALE DENUCLEARIZZATO"**

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA**

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole di regolarità tecnica sulla proposta di deliberazione in oggetto, dando atto che **non** comporta diminuzione di entrata o impegno di spesa,.

Pisa, 7 luglio 2010

IL DIRIGENTE  
Direzione Tutela Ambiente  
Dott. Marco Redini

---

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole di regolarità contabile sulla proposta di deliberazione in oggetto.

Pisa, \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE  
FINANZE, TRIBUTI E PROVVEDITORATO  
Dott. Claudio Sassetti

---

**VISTO CONTABILE**

Preso visione della proposta di deliberazione in oggetto.

Pisa, \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE  
FINANZE, TRIBUTI E PROVVEDITORATO  
Dott. Claudio Sassetti